

Le 140 Feste dell'«Unità» quest'anno nella provincia

Reggio E.: così in migliaia dedicano le ferie al festival

Iniziativa che cambiano anche il costume della gente - Quattromila presenze lavorative - Raggiunto il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione, si punta al raddoppio - A colloquio col compagno Carri, segretario della Federazione

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA — Si sono già svolte quest'anno, nelle varie località piccole e grandi della provincia, 140 feste dell'Unità della durata media di quattro giorni, ciascuna, per complessive 550 giornate, tempo corrispondente a quasi un anno ininterrotto. Le manifestazioni che culminano nei molteplici servizi, sono spariti i «salotti» generazionali, non si avvertono più abissi di differenze fra categorie, sessi, ruoli. Tutti si sentono uniti nello sforzo di raggiungere la finalità della festa, l'obiettivo posto dal Partito.

La provincia di Reggio, nella stagione estiva, per la presenza delle feste dell'Unità, è notevolmente cambiata nel costume e nelle abitudini della gente. Migliaia di attivisti rinunciano alle ferie per impegnarsi a fondo nella festa della loro sezione e di quella provinciale, intere famiglie preferiscono, alle graministe e spiagge, le distese ombreggiate dei tavoli delle feste dell'Unità, con sollievo specialmente delle donne che, per un po' di tempo, non devono pensare ai fornelli.

Gli altri partiti, che ci tengono ad avere una base popolare, come il Psi e la Dc, sia pure in ritardo, si sono messi anch'essi a organizzare loro feste, di più modeste proporzioni e di programmi ridotti. Si estendono così un rapporto di base e coinvolgente che ha i suoi aspetti positivi poiché induce ad un più completo impatto democratico.

Anche quest'anno — dice il compagno Alessandro Carri, segretario della Federazione — le feste dell'Unità si sono manifestate con un evento straordinario, la più evidente dimostrazione di come il partito abbia rafforzato il suo carattere popolare e di massa. Queste feste sono infatti il frutto di una profonda mobilitazione di vastissimi strati popolari, comprendenti non solo gli operai, ma anche tecnici, artigiani, commercianti, intellettuali, ecc. Solo un partito con una strategia politica di vasto respiro democratico e pluralistico e con un'organizzazione interna efficiente può essere in grado di un così ampio coinvolgimento di forze.

Quanti compagni sono impegnati nelle varie feste della provincia? Complessivamente sino ad ora sono state registrate, nelle 140 feste, 40.000 presenze lavorative in un giorno. Ogni compagno ha lavorato in media 3 giorni e la mobilitazione è stata quindi di più di 130.000 unità lavorative. Per la precisione non si tratta soltanto di compagni, ma anche di indipendenti

che sentono il bisogno di partecipare, di non essere esclusi da questi momenti di mobilitazione collettiva. È sorprendente, inoltre, accanto agli anziani, il rilevante numero dei giovani, l'alta percentuale delle donne di ogni età. In queste attività nel rispondere alle più svariate domande di intervento, nell'esplicitazione e nell'apporto di servizi, sono spariti i «salotti» generazionali, non si avvertono più abissi di differenze fra categorie, sessi, ruoli. Tutti si sentono uniti nello sforzo di raggiungere la finalità della festa, l'obiettivo posto dal Partito.

Le festività e il moltiplicarsi di queste iniziative ha comportato anche nuove esigenze di carattere organizzativo. Si è verificata la tendenza delle sezioni di unire e coordinare gli sforzi per risultati tecnici di comune utilità. Nell'esempio di quanto è avvenuto tra i piccoli commercianti, artigiani e contadini che nella nostra provincia hanno formato associazioni per acquisti collettivi, o accanto tra i piccoli imprenditori, si sono costituiti servizi da gestire insieme, così anche molte sezioni si sono raggruppate, formando un unico «consorzio».

Hanno lo scopo di acquistare o formare moderne attrezzature e strutture mobili da utilizzare a rotazione nelle varie feste. La sezione di Scandiano si è dotata di una grande cucina mobile, montata su un grosso autogorgone, provvista oltre che di stufe e fornelli anche di frigoriferi.

Vi sono inoltre sezioni, come quella di Campagne e San Polo, che hanno costruito, con il lavoro volontario, delle strutture fisse in muratura, su un vasto terreno di proprietà. Dicono quei compagni che erano stanchi di montare e smontare tutti gli anni i vari stands. Si formano così centri attrezzati permanenti, che consentono una aggregazione politico-culturale e ricreativa che funziona buona parte dell'anno.

Quali sono i risultati di carattere finanziario sino ad ora raggiunti? L'introito complessivo delle varie feste è, alla data odierna, di quattro miliardi, di cui un terzo di circa 1.300.000. Ogni partecipante ha speso in media lire 3.000. Nelle feste si sono registrati, in totale, 1.200.000 presenze. Su 400.000 abitanti della provincia, non meno di 300.000 frequentano le nostre feste.

Siamo già al 100 per cento dell'obiettivo nazionale, fissato in 700 milioni, pari a 18.000 lire per compagno iscritto. Ci siamo però posti

Da giugno a settembre 44 mila miliardi spesi dall'Italia vacanziera

ROMA — Dalla fine di giugno ai primi di settembre, la spesa degli italiani per le vacanze risulterà, molto probabilmente, di circa 44 mila miliardi. Si valuta, infatti, che, nel corso di quest'anno, gli italiani abbiano speso circa 25 mila miliardi al mese per cui il conto finale dei cosiddetti consumi privati nel 1982 dovrebbe toccare i 300 mila miliardi. Nel 1981 la spesa globale degli italiani «per vivere» è stata stimata in 260 mila miliardi (circa 21 mila 800 miliardi al mese) con un aumento del 25 per cento rispetto al 1980, quando furono spesi dagli italiani, secondo i calcoli dell'Istat, 207 mila miliardi (17 mila 300 miliardi al mese).

Nel periodo estivo '82, tra spese fisse in città e spese per le vacanze, gli italiani avranno «immolato» circa 88 mila miliardi (60 mila nel periodo estivo dello scorso anno) contro — rispettivamente — 150 mila e 125 mila miliardi di un bimestre e di un mese «normale» dello stesso 1982. E già un progresso che aria pulita, paesaggio, desiderio di ritrarsi e, tanti soldi, siano «bruciati» in un arco di tempo che supera di poco i 60 giorni: un progresso se si considera che, sino al 1978, le vacanze del 90 per cento degli italiani erano concentrate all'incirca in 23 giorni: dal 7-8 agosto all'ultimo giorno dello stesso mese.

Il caso di Tamara Silvia

Può una bimba crescere in un carcere? I «no» e i «sì» a confronto

Ma allora perché questa separazione dolorosa? «La signora Liberati (almeno fino a prova contraria) può venire solo da una sentenza di secondo grado», deve scontare 6 anni di carcere. A questo — dice il dottor Florio — abbiamo pensato: che sei anni in carcere una bambina non ci può e non ci deve stare. Tra l'altro, per legge, potrebbe restare in carcere solo 3 anni. Siamo in attesa degli atti relativi al processo di primo grado per valutare le possibilità percentuali di successo dell'ipotesi di una riduzione della pena del proci ore dopo il parto era tornata in cella da sola perché il giudice, Giampaolo Florio del tribunale dei minorenni (che ha sede a Venezia), aveva ordinato il ricovero della neonata nell'istituto IPAI di Padova. «Non è vero — afferma il dottor Florio — che c'è stata un'ispezione del Servizio sociale nel carcere di Rovigo in base alla quale il Tribunale dei minori avrebbe deciso di non affidare immediatamente la bambina alla madre. Il Tribunale non ha mai messo in discussione il fatto che il carcere di Rovigo è

stenziali anaspiano, le istituzioni punitive mostrano la debolezza della impalcatura ideologica che le sostiene.

«L'imbarazzo delle istituzioni è totale — afferma la psichiatra Franca Basaglia — e nessuna decisione «forte» potrebbe risolvere questo stato, almeno nel senso in cui dovrebbe operare il Tribunale dei minori. Quanto male può fare alla bambina una infanzia trascorsa accanto alla madre ma tra le mura di un carcere? E quanto male le può procurare alvaria, lontano dalla madre, un un'abbandono in attesa di un eventuale «passaggio di mano»? Quale scelta è migliore dell'altra? Siamo di fronte alla constatazione di una evidenza lacerante: risulta, infatti, chiaro che in questi ultimi anni la stessa logica assistenziale è salita e resuscita credi più al fatto che le istituzioni assistenziali servano veramente gli scopi che dichiarano di servire.

«Questa significa — continua Franca Basaglia — essere posti nuovamente e con forza nella necessità di affrontare i problemi senza sapere quale sia la soluzione giusta. Dal momento che quello che sembrava giusto ha dimostrato la violenza che sta dietro una ambigua funzione. Proprio perché oggi siamo costretti a riproporre il problema, ci si rende conto della invidia lità delle istituzioni della contenzione, delle istituzioni punitive, poiché assieme alle logiche assistenziali sono saltate anche quelle punitive. Insomma — conclude Franca Basaglia — né la logica assistenziale, né quella punitiva hanno mai tenuto conto del fatto che chi è assistito o punito è sempre un uomo, e di solito il più debole economicamente e culturalmente. L'impatto in cui ci si trova è quindi, per certi versi, un fatto positivo, dato che implicitamente si riconosce che le vecchie risposte sono false e insufficienti».

Ma è universalmente riconosciuto che l'interesse del bambino si fonda indissolubilmente soprattutto nei primi anni di vita con la presenza della madre... «Certo — risponde il magistrato — Ma chi è la madre? Abbiamo l'obbligo di saperlo. È in grado di assolvere questo compito? Vorrei correggere un'altra inesattezza — aggiunge il dottor Florio —

Toni Jop

Torna in edicola "Corso di Chitarra"

20 cassette. 60 fascicoli. Due maestri d'eccezione: Franco Cerri e Mario Gangi.

Per imparare. Imparare davvero!

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



1° cassetta e 2 fascicoli a solo 2500 lire.

Sardegna: rientro difficile In 3.500 bivaccano nei porti

La situazione è critica ad Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres

CAGLIARI — Si è sperato, fino all'ultimo, che non succedesse e invece tutto si è ripetuto e si sta ripetendo come ogni anno. Lunghissime code di passeggeri (con o senza auto al seguito) si registrano nei porti della Sardegna. La situazione è critica negli scali marittimi di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres per l'afflusso in massa di viaggiatori privi di biglietto. Nonostante le navi traghetto partano stracariche, con l'imbarco straordinario (consentito dalle buone condizioni meteorologiche e marine) ogni giorno di centinaia di passeggeri senza prenotazione, il numero delle persone che attendono sulle banchine, in attesa di un posto, continua ad aumentare. Inutili si stanno dimostrando gli appelli al viaggiatori da parte della Tirrenia e delle autorità marittime per scongiurarli dal raggiungere i porti senza la garanzia dell'imbarco e con la quasi certezza di una sosta non inferiore alle 36 ore.

Complessivamente nei tre scali del Nord Sardegna sono stato all'addiaccio oltre 3.500 passeggeri di cui almeno 1.000 con auto al seguito, che attendono di trovare posto sulle navi. La situazione più grave del rientro è quella di Golfo Aranci, da dove partono i traghetti delle Ferrovie dello

Stato: sono infatti in cerca di imbarco 1.400 persone e 500 vetture e si prevede un appesantimento della situazione nell'imminente fine settimana.

A Porto Torres i passeggeri in lista d'attesa sono un migliaio e circa 300 le vetture. Nello scalo di Olbia sono, invece, rispettivamente 800 e 250. Per quanto riguarda il porto olbiese il direttore dello scalo, Giuseppe Massimetti, ha dichiarato che il periodo caldo si protrarrà almeno per altre due settimane con notevole riduzione, dai prossimi giorni e fino al 5-6 settembre, dei passaggi navali e di conseguenza si presume in quanto in questo periodo è concentrato il maggior afflusso di viaggiatori che vanno a imbarcarsi con forte anticipo la data del viaggio.

Inutile, quindi, tentare la fortuna arrivando a Olbia senza essere in possesso di un biglietto prenotato. Al tutto sono uniti gli emigranti sardi che, dopo aver trascorso le vacanze in famiglia, sull'isola, riattraversano mare e terra per raggiungere non solo Milano e Torino, ma i paesi del Nord Europa. Sono finora abbastanza regolari le partenze, invece, da Cagliari.

MESSINA — Tranquillo, al contrario, il rientro dalla Sicilia. Ieri non vi sono state code agli imbarcaderi di Messina (qualche difficoltà si era avuta invece nella serata di martedì quando i viaggiatori avevano dovuto attendere anche due ore). Molto traffico, invece, sull'autostrada che dalla Calabria risale verso il Nord. La polizia stradale lo definisce «superiore alla media, ma scorrevole». Molti turisti hanno anticipato il rientro anche a causa del maltempo che si è abbattuto su tutta la regione. Un violento nubifragio, con venti di notevole intensità, è stato registrato sulla provincia di Catanzaro. Danni notevolissimi alle abitazioni e alle colture nonché alle attrezzature balneari soprattutto nella zona di Tropea dove il depuratore è rimasto fortemente danneggiato. Ancora non è stato fatto un bilancio dei danni che vanno ad aggiungersi a quelli provocati dal maltempo il 7 agosto.

Sottoscrizione

Un gruppo di compagni della federazione di Messina ha sottoscritto L. 100.000 per l'Unità e la stampa comunista in ricordo del caro compagno Nino Abate, scomparso nei giorni scorsi, iscritto al Pci della fondazione, appassionato diffusore del giornale del Partito.